

**PIA SOCIETÀ DI S. FRANCESCO SAVERIO
PER LE MISSIONI ESTERE**

RICORDI E PROPOSITI

di MONS. GUIDO MARIA CONFORTI



1933 (XI)
ISTITUTO MISSIONI ESTERE
PARMA

**PIA SOCIETÀ DI S. FRANCESCO SAVERIO
PER LE MISSIONI ESTERE**

RICORDI E PROPOSITI

di Mons. GUIDO MARIA CONFORTI



1933 (XI)
ISTITUTO MISSIONI ESTERE
PARMA

Amatissimi Confratelli,

Nel primo anniversario della morte del nostro Ven. Fondatore, in ispirito mi sembrò di vedervi tutti uniti attorno alla Sua tomba diventata per noi, non una fredda urna, ma un luogo sacro, ozzante di virtù; una scuola, alla quale vogliamo imparare come si ami Dio e come se ne zeli la gloria. Pensai quindi, per farvi sentire più intimamente il palpito del grande cuore del nostro Padre, trasmettervi i Suoi propositi, i Suoi insegnamenti, che nella loro semplicità sono un monumento di Vita Spirituale.

Ci guardammo bene dal ritoccarli, ma furono riordinati con amore conservandone la genuina semplicità, come sgorgarono dalla Sua bell'anima, guidata dalla grazia dello Spirito Santo.

Vi troverete tutto il Suo cuore - tutto il suo spirito.

Furono riordinati, perchè giovassero ad alimentare la vita di pietà nei singoli membri della nostra Pia Società, non escluse le scuole apostoliche. Quindi vi troverete dei saggi proponimenti pei nostri Apostolini, per i Novizi, per i Fratelli Coadiutori, per gli Scolastici; ed infine dei più elevati pei nostri Padri e Missionari.

Ringraziamo, cari Confratelli, il Buon Dio che ha voluto serbarci questo tesoro così prezioso che apporterà certamente gran bene alle anime nostre.

Lo spirito del nostro Ven.to Padre lo dobbiamo cercare, trovare e far vivere in noi colla Grazia, meditando questi brevi, sì, ma molto profondi scritti di vita spirituale. A nessuno verrà il pensiero che essi siano troppo comuni e semplici. Questo dubbio sarebbe suggerito certamente dallo spirito del male, nemico del nostro vero profitto. Dio è semplice per sua natura, il suo spirito è ordine, calma e pace; in questi scritti troverete che Egli aleggia!

Il nostro Ven.to Fondatore giunse a tanta altezza di virtù lottando; noi

pure dobbiamo lottare: Egli con i suoi propositi ci illumina ed incoraggia per conquistare e conservare in noi il Regno di Dio. Dissi che la Sua Tomba è per noi una scuola: eccone gli insegnamenti: umiltà e semplicità evangelica. Il suo edificio spirituale è la risultante di tanti atti compiuti alla presenza di Dio di cui Egli era compenetrato: tutto il suo lavoro consisteva nel fedele e perfetto adempimento dei doveri quotidiani. Questa è la virtù che il nostro buon Padre ha praticato, a questa noi pure dobbiamo ispirarci a costo di qualunque sacrificio. Sì, cari Confratelli, studiamola, meditiamola profondamente la vita del nostro Ven. Fondatore in questi pochi suoi scritti intimi e vi troveremo una manna nascosta.

Il giovanetto delle scuole apostoliche, il Novizio, lo Scolastico vi vedranno riprodotti la figura di S. Giovanni Berchmans: il Sacerdote, il Missionario, ed i Superiori, sotto un certo aspetto, vi scorgeranno la figura di S. Francesco di Sales, di S. Ignazio e del nostro incognito Patrono S. Francesco Saverio.

Cari Confratelli, ecco l'anima del Padre da riprodurre in noi. In Lui vediam-

mo Gesù vivente che si degnò passare tra di noi. Fissiamo nel nostro spirito il Suo ricordo e ci sia di sprone per farci santi. Non bastano al Missionario lo slancio ed il fervore; bisogna ch'egli impari ad agire col pieno dominio di se stesso. Non è il metter mano a molte cose, nè l'operare con fretta ed agitazione che ci rende virtuosi, bensì il lavoro paziente, calmo e diuturno compiuto alla presenza di Dio. Questa è una vita di quotidiana immolazione; e questo appunto fu la vita del nostro Padre che ora dal cielo ci invita ad imitarlo per raggiungere la nostra e l'altrui santificazione.

Ai cari giovani che stanno preparandosi nelle Scuole Apostoliche, nel Noviziato e Scolasticato, ardenti di cuore e più facili alle dolci impressioni della Grazia, è offerto nei propositi del Vento Fondatore un mezzo molto pratico pel loro perfezionamento. Le piccole rinunce, i piccoli sacrifici, gli atti di carità fraterna, di esatta obbedienza, di dominio di se, compiuti per amore, li renderanno degni figli di un Padre così virtuoso ed umile.

Termino, miei cari Confratelli, invo-

cando sopra di voi dal Cuore Sacratissimo di Gesù e dalla Vergine Immacolata le più elette benedizioni; e li prego perchè diano a noi tutti la grazia di saper respirare l'olezzo delle virtù del nostro Fondatore e di viverne gli esempi.

Parma 5 nov. 1932 - primo anniversario della morte del nostro Ven.to Padre e Fondatore.

P. AMATORE DAGNINO S. X.

Sup. Gen.

Propositi del Venerato Fondatore adatti ai Giovani delle nostre Scuole Apostoliche.

Verso Dio.

1. Prima d'incominciare qualsiasi operazione specialmente lo Studio, la Ricreazione e la Refezione, l'indirizzerò alla gloria di Dio dicendo: Deus meus et omnia, ovvero: Tutto per Voi, o Signore. Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo do gloriam. (Anno 1885 7 7bre).

2. Eviterò sempre diligentemente anche le più piccole negligenze nelle cose di pietà e specialmente nell'orazione mentale. (Anno 1884).

3. Nelle mie orazioni quotidiane avrò sempre qualche intenzione particolare. (Anno 1884).

4. Ogni giorno farò un dolente atto di contrizione de' peccati della mia vita passata. (Anno 1885).

5. Farò ogni mese l'apparecchio alla morte, nonchè la confessione mensile. (Anno 1885).

6. Mi confesserò sempre come se fosse per l'ultima volta. Sarò d'ora innanzi più

diligente nell'esame, più sincero ed esatto nell'accusa, più accurato nell'eccitarmi al dolore pensando: al Paradiso perduto pel peccato, all'Inferno meritato, all'amore di un Dio crocifisso ed esangue. (Anno 1885).

7. Appena m'accorgerò d'esser caduto in qualche difetto subitamente ne dimanderò perdono al Signore. (Anno 1884).

8. Impiegherò del tempo che passa da una Comunione all'altra metà in preparazione e metà in ringraziamento, e prima di comunicarmi farò l'atto di contrizione. (Anno 1884).

9. Prima d'entrare in Chiesa mi correrò collo spirito pensando a Gesù in Sacramento al quale mi presenterò. (Anno 1885).

10. Tutte le operazioni del Giovedì saranno da me indirizzate ad onorare il Divin Sacramento; ed in tal giorno farò più spesso possibile la Comunione Spirituale. (Anno 1885).

11. Farò spesso fra giorno la Comunione Spirituale. (Anno 1885).

12. Farò sempre con la massima diligenza la S. Meditazione, ed al suo perfezionamento mirerò specialmente nei

miei esami. Procurerò di venire a propositi veramente pratici e di muovere più che altro la volontà. (Anno 1885).

13. Innalzerò spesso fra giorno il mio pensiero a Dio con fervide giaculatorie. (Anno 1884).

14. Almeno ad ogni mezz'ora ed anche più spesso mi abituerò ad innalzarmi a Dio con qualche divota aspirazione. (Anno 1885).

15. Tutte le azioni del Lunedì le consacrerò alle anime Purganti; del Martedì all'Angelo Custode; del Mercoledì a S. Giuseppe; del Venerdì al S. Cuore; della Domenica alla SS. Trinità per tutti gli eretici ed infedeli. (Anno 1885).

16. Ogni Venerdì del mese farò la S. Comunione per ottenere il divino amore dal Cuore adorabile di Gesù. (Anno 1885).

17. Digiunerò ogni sabato ad onore di Maria, leggerò qualche libro che parli delle sue glorie, e ne terrò parola con alcuni dei compagni. (Anno 1885).

18. Alle principali festività della Madonna mi disporrò con fervorosa novena, facendo la S. Comunione, praticando fioretti, e parlando di essa con qualcuno de' compagni. (Anno 1885).

19. Nelle tentazioni contro la bella virtù subitamente mi getterò in ispirito ai piedi di Gesù crocifisso e di Maria invocando il loro soccorso.

Mi guarderò scrupolosamente dal venire a certame col nemico assalto. In questa lotta vincono i poltroni (così S. Filippo). (Anno 1885).

20. Mattina e sera metterò la mia castità sotto la protezione di Maria e del suo castissimo Sposo. (Anno 1885).

21. Le mie principali devozioni saranno il SS. Sacramento, il Sacro Cuore, Maria Immacolata, S. Giuseppe, S. Angelo Custode, S. Luigi Gonzaga, S. Guido, il B. Giovanni Berchmans, il Xaverio. (Anno 1884).

22. Mi sceglierò ogni mese un patrono particolare, ed a lui ogni giorno raccomanderò la mia castità. (Anno 1884).

23. Fuggirò con sommo orrore qualunque cosa potesse offendere la santa purità, e reciterò per tal fine due volte al giorno il « Mia Signora ». (Anno 1884).

24. Incomincerò e terminerò ogni azione con un'Ave Maria. (Anno 1884).

25. Farò ogni giorno l'esame particolare sopra il raccoglimento interno. (Anno 1883).

19. Nelle tentazioni contro la bella virtù subitamente mi getterò in ispirito ai piedi di Gesù crocifisso e di Maria invocando il loro soccorso.

Mi guarderò scrupolosamente dal venire a certame col nemico assalto. In questa lotta vincono i poltroni (così S. Filippo). (Anno 1885).

20. Mattina e sera metterò la mia castità sotto la protezione di Maria e del suo castissimo Sposo. (Anno 1885).

21. Le mie principali devozioni saranno il SS. Sacramento, il Sacro Cuore, Maria Immacolata, S. Giuseppe, S. Angelo Custode, S. Luigi Gonzaga, S. Guido, il B. Giovanni Berchmans, il Xaverio. (Anno 1884).

22. Mi sceglierò ogni mese un patrono particolare, ed a lui ogni giorno raccomanderò la mia castità. (Anno 1884).

23. Fuggirò con sommo orrore qualunque cosa potesse offendere la santa purità, e reciterò per tal fine due volte al giorno il « Mia Signora ». (Anno 1884).

24. Incomincerò e terminerò ogni azione con un'Ave Maria. (Anno 1884).

25. Farò ogni giorno l'esame particolare sopra il raccoglimento interno. (Anno 1883).

Verso me stesso.

1. Farò ogni giorno al mezzodì ed alla sera l'esame particolare. (Anno 1884).

2. Terminata qualsiasi operazione mi esaminerò brevemente sul modo con cui l'ho eseguita. (Anno 1885).

3. Farò ogni settimana l'esame sopra i proponimenti degli esercizi. (Anno 1884).

4. Farò ogni mese il ritiro mensile. (Anno 1884).

5. Quando sorgerà in me qualche dubbio o tentazione subito la manifesterò al padre spirituale. (Anno 1884).

6. Procurerò trovarmi un ammonitore secreto. (Anno 1884).

7. Nella persona dei miei superiori riguarderò la persona stessa di Cristo: obbedirò perfettamente ai loro ordini come se di Dio. Mi guarderò dal giudicare in qualsiasi maniera le loro disposizioni, anzi cercherò in ogni maniera di far mia in tutto e per tutto la loro volontà. (Anno 1885).

8. In ogni tempo e luogo sarò composto e modesto in tutta la persona, pensando che sempre mi è Dio presente. (Anno 1885).

9. Leggerò ogni giorno qualche capo del Kempis o di qualche altro pio libro. (Anno 1884).

10. Prima d'incominciare qualsiasi cosa di pietà mi raccoglierò collo spirito. (Anno 1884).

11. Mi guarderò rigorosamente da tutto ciò che potesse ridondare in mio onore, e mi asterrò più che potrò dal dare il mio giudizio su di alcuna cosa a meno che non ne sia necessitato. (Anno 1884).

12. Sarò moderato nel parlare guardandomi dal dire cose frivole e vane. (Anno 1884).

13. Venendo umiliato, o ricevendo qualche affronto, ne offrirò a Dio la pena ed il dispiacere. (Anno 1885).

14. Ne' risentimenti ben mi guarderò dal parlare, e nel suscitarsi in me dell'irascibile farò ricorso a Dio per rintuzzare i mali movimenti. Rigetterò poi sollecitamente da me tutti quei pensieri che potessero indurmi all'ira. (Anno 1885).

15. Sarò sempre gioviale ed allegro con tutti ma mi guarderò bene dalla dissipazione. (Anno 1884).

16. Ne' miei studi userò la massima

diligenza avendo sempre però di mira la gloria di Dio e la salute dell'anime. (Anno 1884).

17. Nelle mie confessioni cercherò eccitarmi più che altro al dolore. (Anno 1884).

18. Accortomi d'esser caduto in qualche difetto mi umilierò, e ne chiederò a Dio perdono. (Anno 1885).

19. Leggendo qualche buon libro massime se vite di Santi, farò nota delle cose più belle ed edificanti. (Anno 1885).

20. Ogni giorno leggerò almeno un capo della Sacra Scrittura. (Anno 1885).

21. Appena caduto in qualche volontario difetto subito me ne confesserò. (Anno 1885).

22. Farò ogni settimana un esame speciale sopra l'osservanza de' presenti propositi. (Anno 1885).

23. Userò nel parlare la massima schiettezza, e ben mi guarderò dalle esagerazioni, dalle bugie e dall'asseverare cose delle quali non sia affatto sicuro. (Anno 1888).

Verso il Prossimo.

1. Ne' miei superiori riguarderò la persona stessa di Cristo - Obbedirò prontamente ad ogni lor cenno - mi asterrò rigorosamente dal biasimarli ed anche dal criticare le loro disposizioni - li difenderò, sempre che il possa, dagli altrui attacchi. (Anno 1888).

2. Ne' miei compagni tutti riguarderò la persona di G. C.; sarò con essi dolce e mansueto, approfitterò de' loro esempi, non ometterò occasione alcuna d'ecitarli al bene, mi stimerò inferiore ad essi e li favorirò con piacere in tutto che potrò. (Anno 1884).

3. Sarò sempre gioviale ed allegro con tutti, userò carità ed amorevolezza in ogni cosa; ma mi guarderò bene dalle inutilità e dissipazioni. (Anno 1883).

MASSIME LUMI E PROPOSITI
del Venerato Fondatore adatti specialmente
per i Novizi e per gli Scolastici.

1. Senza l'aiuto ed il concorso di Dio non posso alzar un braccio, muover un piede, formare un pensiero, articolare una parola. Se per un'istante solo ritraesse da me la sua mano benefica ed onnipotente piomberei di subito nel nulla d'onde sono escito. Dunque da lui in tutto e per tutto dipendo. (Anno 1885 7 sett.).

2. Per acquistare la virtù è necessario fortemente lottare contro le opposte passioni. Invano spero di tanto raggiungere chi non sà farsi violenza. (Anno 1885).

3. Non nell'affetto sensibile e nelle dolcezze spirituali consiste l'amor di Dio, bensì nel costante, esatto, perfetto adempimento dei doveri del proprio stato. (Anno 1885).

4. Colle tentazioni del senso mai conviene cimentarsi; è manifesto, e l'esperienza lo attesta, che chi si pone a tal

rischio facilmente soccombe. Il mezzo più espediente per riescir vincitori, è la fuga, ed il presto ricorso a Dio. (Anno 1885).

5. La noncuranza delle cose piccole per insensibil modo conduce alla trascuratezza delle gravi. Se io non procurerò fin d'ora di rialzarmi dal torpore in cui mi trovo per le opere sante, infallibilmente addiverro sacerdote indegno, che profanerà poi i più sacrosanti misteri. Non riman luogo a dubitare. (Anno 1885).

6. Non disprezzare le cose piccole sia in ordine al bene che al male. (Anno 1931).

7. Gli onori, le ricchezze, i piaceri considerati a vista della morte appaiono per quei che sono, cioè: cenere, nebbia, fumo. Nell'ora estrema non già queste cose ci saran di conforto, bensì le opere buone, e la vita santamente passata nell'amor di Dio. (Anno 1885).

8. Chi nel proprio cuore conserva qualche sensibile attacco ad alcuna creatura, è impossibile che s'avanzi nel divino amore, perchè Dio è sommamente geloso di sua gloria, e vuol solo regnare senza competenze. (Anno 1885).

9. Il tempo delle desolazioni ed aridità spirituali è il più opportuno per aumentare i propri meriti e far progresso nelle virtù. (Anno 1885).

10. Chi non arriva ad amare il nascondimento, le umiliazioni, gli affronti, mai perverrà a raggiungere la cristiana perfezione. (Anno 1885).

11. Chi non isbarbica fin dalle radici l'amore di comparire, tutte le sue operazioni riusciranno imperfette, perchè la gloria di Dio non sarà l'unica e sola meta di sue aspirazioni. (Anno 1885).

12. A Dio più torna gradita un'azione di poco momento, ma informata dallo spirito di obbedienza, che non aspre e dure penitenze dalla propria volontà guidate. (Anno 1885).

13. Il mezzo più efficace, la salvaguardia più sicura per mantenere la santa purità, è la continua trepidazione della nostra debolezza, ed un basso sentimento di se stessi, perchè agli umili dà Dio le sue grazie. (Anno 1885).

14. In isconto de' miei peccati offrirò a Dio tutte le pene ed umiliazioni che incontrerò, e colla debita permissione farò anche volontarie mortificazioni. (Anno 1886).

15. Sarò oltremodo circospetto nel parlare e nel ridere. (Anno 1886).

16. Ogni qualvolta sarò tentato di vanità ovvero cadrò in qualche difetto di simil genere, emetterò subito un atto contrario, richiamando alla memoria le molte mie colpe. (Anno 1886).

17. Quando verrò tentato di rilassatezza considererò a qual sublime ministero Iddio mi chiami. (Anno 1886).

18. Obbedirò non solo prontamente e ciecamente, ma mi sforzerò di far mia in ogni modo la volontà stessa del Superiore. (Anno 1886).

19. Nelle aridità e desolazioni spirituali sarò più che mai costante ne' miei propositi e per questo ricorrerò a Dio. (Anno 1886).

20. Mi eserciterò spesso in atti interni d'umiltà, ed anche esterni qualora il possa convenientemente. (Anno 1886).

21. Rifuggirò colla maggior diligenza da ogni pensiero che anche di lontano potesse in qualche maniera allettare la mia sensualità. (Anno 1886).

22. Nelle tentazioni contro la bella virtù sollecitamente mi getterò in ispirito ai piedi di Gesù crocefisso e di Maria, invocando il loro soccorso. *Qualora*

fossero violenti mi flagellerò. (Anno 1888).

23. Farò sempre colla massima diligenza la S. Meditazione, avendo in particolar modo di mira la passione predominante. (Anno 1888).

24. Appena caduto in qualche volontario difetto subito me ne confesserò. (Anno 1885).

25. Cercherò d'infondere nell'animo dei miei scolari il Santo timor di Dio, e l'amore alla Vergine Santa. (Anno 1888).

26. Nelle aridità, nelle umiliazioni e disdette sarò allora più che mai costante ne' miei proponimenti, e fedele nell'adempimento de' miei doveri, pensando che la virtù non si acquista senza grandi violenze. (Anno 1888).

27. Rigetterò scrupolosamente da me qualsiasi affetto sensibile per ogni sorta di persone, tutti amando nel Signore. (Anno 1888).

28. Quando mi sentirò tentato di vana gloria, penserò ai molti miei peccati, ed alla pena che ne dovrei ora scontare. (Anno 1888).

29. Mi guarderò scrupolosamente dal parlare di me stesso, o di cose che po-

tessero ridondare in mio onore. (Anno 1888).

30. Conversando sarò guardingo assai nel parlare, non profferendo giudizi inconsideratamente. (Anno 1888).

31. Ne' miei studii cercherò d'approfondirmi più che non per lo passato - Mi stabilirò un metodo ed un orario a questo attenendomi per quanto mi sarà dato, a costo pure di qualche sacrificio - Noterò in appositi quaderni i tratti più belli che verrò trovando, e fra giorno ripenserò sovente alle cose studiate. (Anno 1888).

32. Rigetterò sollecitamente ed energicamente ogni pensiero rattristante. (Anno 1888).

33. Farò ogni giorno l'esame particolare sopra la passione predominante, e se troverò d'esser trascorso notevolmente m'applicherò il cilicio. (Anno 1888).

34. Nelle aridità e desolazioni di spirito cercherò ai piedi del SS. Sacramento il conforto e la consolazione. (Anno 1888).

35. Userò sempre la massima sollecitudine ed energia nel discacciare qualsiasi tentazione impura, ricorrendo con

prontezza a Dio, e mettendo costantemente in pratica il consiglio: fuge cito, longe, semper. (Anno 1913).

36. Reprimerò energicamente qualsiasi sentimento di simpatia verso chieſſia e mortificherò in ogni incontro la vista per non incontrare persone ed oggetti pericolosi. (Anno 1913).

37. Sarò sempre assai frugale nel mangiare e nel bere e ognivolta sederò a mensa farò qualche mortificazione. (Anno 1913).

38. Procurerò di persuadermi sempre più che quod aeternum non est, nihil est; terrò ben poco conto dei fallaci giudizi degli uomini e non mi turberò quindi quando l'opinione pubblica fosse a me sfavorevole ed io fossi sicuro d'aver agito rettamente. (Anno 1913).

39. Qui pie volunt vivere in Christo Jesu, persecutionem patientur. (Anno 1913).

40. Il rimedio dei rimedii per tutte le passioni è guardarsi sempre dalle piccole mancanze. (Anno 1913).

41. Tunc dixi: nunc coepi. (Anno 1913).

42. Confirmet Deus quod operatus est in me.

43. Ego dixi in abundantia mea; non

movebor in aeternum - Avertisti faciem tuam a me et factus sum conturbatus. (Anno 1913).

44. Illi maxime prae coeteris in virtutibus proficiunt, qui ea, quae sibi magis gravia et contraria sunt, viriliter vincere nituntur - Nam ibi homo plus proficit et gratiam meretur ampliorem, ubi magis seipsum vincit et in spiritu mortificat - Duo specialiter ad magnam emendationem juvant, videlicet subtrahere se violenter ad quod natura vitiose inclinatur, et ferventer instare pro bono quo amplius quis indiget.

45. Satis suaviter equitat, quem gratia Dei portat. (De Im. Ch. lib. II, c. IX).

46. Datur autem consolatio divina, ut homo fortior sit ad sustinendum adversa. (Ib.).

47. Quando ad hoc veneris, quod tribulatio tibi dulcis est et sapit pro Christo: tunc bene tecum esse existima, quia invenisti paradisum in terra - Sed si in Domino confidis, dabitur tibi fortitudo de coelo, et subjicientur ditioni tuae mundus et caro. (De Im. Ch. lib. II, cap. XII).

48 - Quando abbia da compiere una cosa, mi guarderò dal procrastinare e

procurerò di compierla al più presto possibile. (Anno 1916).

49. *Pati mihi remanet, si Jesum diligere, et perpetuo illi servire volo.* (Anno 1916).

50. I Santi per ordinario si sono formati sopra una massima fondamentale della Fede, che fu per essi programma di vita e parola d'ordine. Io pure, sull'esempio loro, mi proporrò, come massima fondamentale della mia vita: di veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto ed in tutti, considerando ogni cosa e giudicando da questo punto di vista. Così mi renderò abituale, in modo quasi tangibile, la presenza di Dio e vivrò quella vita soprannaturale che è un dovere per ogni anima cristiana e tanto più per un ecclesiastico.

51. In tutti gl'incontri, in tutte le contingenze della vita richiamerò al pensiero Cristo, chiedendomi come Egli in simili circostanze avrebbe pensato, parlato ed operato e procurerò di prendere da lui ispirazione, essendo Egli il modello divino dei predestinati.

52. Chi non opera in vista dell'ultimo fine agisce a caso e senza merito. Per questo prenderò la bella abitudine di

ripetere al principio di tutte le principali azioni della giornata; ad majorem Dei gloriam! Tutto per voi, o Signore, tutto per voi!

53. Procurerò di compiere in particolar modo con diligenza le pratiche di pietà, raccogliendo il mio spirito e ravvivando la mia fede prima d'incominciarle. Da questa mancanza di preparazione prossima dipendono in gran parte le colpe che soglio commettere in cosa di tanto momento, da cui dipende l'alimento della vita soprannaturale.

54. Professerò speciale devozione al Cuore adorabile di Gesù, al quale ho consacrato le famiglie, le Parrocchie, la Diocesi, il Clero onde ottenere su tutti copie di grazie e benedizioni. Digiunerò ad onor suo, permettendolo le circostanze, ogni venerdì dell'anno e farò in tal giorno la disciplina, ovvero mi applicherò il cilicio.

55. Alimenterò in me e negli altri la devozione alla Vergine Santa. Ne parlerò ai fedeli ad ogni occasione propizia che mi si presenti, ne favorirò il culto, celebrerò le sue feste con particolare fervore di pietà, reciterò ogni

giorno il Santo Rosario ed ogni sabato farò ad onor suo qualche atto di mortificazione.

56. Avrò pure particolar devozione per S. Giuseppe Patrono della Chiesa Universale, pei Santi Apostoli, per S. Francesco Saverio, pei Santi protettori della Diocesi e per le Anime benedette del Purgatorio.

57. Non intraprenderò alcuna cosa di importante senza ricorrere a Dio colla preghiera, raccomandandomi ben anche alle preghiere delle anime buone che tanto possono sul cuore di Dio.

58. Mi sforzerò di acquistare un carattere fatto di sincerità, di bontà e di energia. Di sincerità, che rifugga da ogni doppiezza ed ipocrisia, sia nelle parole che nelle opere; di bontà, la quale si pieghi verso tutti per procurare il bene di tutti; di energia che voglia fortemente, efficacemente, costantemente conseguire gli scopi che si propone.

59. Ricordando che la carità non è altro che l'esercizio della pazienza, mi studierò di piacere al Signore compiendo fedelmente giorno per giorno, momento per momento tutti i doveri che m'incombono in ordine a Dio ed al prossimo,

nonostante tutti i fastidi, le ripugnanze, le difficoltà che per questo io dovessi incontrare. E' alla stregua delle opere che si manifesta la carità.

60. In tutto ciò che succederà intorno a me ed in ordine a me, riconoscerò le disposizioni della divina Provvidenza. Vedrò in tutto la mano di Dio e tutto accoglierò con animo lieto od almeno rassegnato, senza insuperbire della buona riuscita delle mie imprese e senza avviliirmi di fronte alle disdette, agli insuccessi ed alle umiliazioni.

61. Mortificherò i miei sensi, specialmente gli occhi che sono le porte dell'anima. Ogni giorno sedendo a mensa farò qualche mortificazione.

62. Nelle ore di turbamento dello spirito mi guarderò dal parlare di ciò che è causa delle mie agitazioni. In siffatti momenti manca la calma necessaria per giudicare delle cose con equità, per cui quanto si dice forma poi argomento di pentimento e di confusione.

63. All'Istituto di S. Francesco Sav. che tanta parte occupa sul mio cuore, dedicherò tutte le cure che mi saranno concesse dal governo della Diocesi. Tre cose specialmente procurerò di alimen-

tare negli aspiranti alla vita apostolica: l'amore scambievole, l'attaccamento alla loro Congregazione e quello spirito d'obbedienza pronta e generosa che rende sempre feconde di bene le fatiche dell'apostolato. (12 giugno 1927).

Serva ordinem in quotidianis action.
 - Particula boni doni ne te pretereat -
 Noli procrastinare quod hodie facere potes -
 Antequam agas serio considera -
 In verbis parcus, in mensa sobrius -
 In principio diei statue quae agenda -
 A mente ejice quidquid animi tranquillatem perturbare potest -
 Et haec omnia omni conatu Dei opitulante gratia. (Ad ogni costo). (Parmae, die 30 augusti 1929).

Propositi del Venerato Fondatore adatti specialmente pei RR. Padri Missionari.

1. Non lascerò mai la meditazione quotidiana che farò sempre prima della celebrazione della S. Messa, e non mai meno di mezz'ora; e nella recita del Divino Ufficio e nel compimento delle altre pratiche di pietà mi atterrò possibilmente ad un orario fisso. Mai in ozio! (Anno 1913).

2. Non ometterò mai l'esame di coscienza prima di pormi in letto, tenendo in mira specialmente la passione predominante, e mi confesserò almeno ogni 8 giorni. (Anno 1913).

3. Nelle mie meditazioni e ne' miei esami di coscienza terrò sempre di mira la passione predominante per allenarmi a combatterla. Ripeterò il proposito di volerne ad ogni costo trionfare e dirò al Signore: Io nulla posso senza di voi, combattete in me perchè in voi trionfi. (Anno 1927).

4. Due volte al giorno esaminerò la mia coscienza; prima del pranzo e la

sera prima del riposo. Farò pure ogni giorno circa mezz'ora di lettura Spirituale, preferendo in questo la Sacra Scrittura, le vite dei Santi ed i libri di Ascetica più reputati. (Anno 1927).

5. Porterò il massimo raccoglimento e la massima devozione nella celebrazione della S. Messa e nella recita del divin Ufficio. Negli esami quotidiani di coscienza avrò cura di rilevare i mancamenti commessi per emendarmene, come pure di accusarmene con dolore nelle mie Confessioni per ottenerne il perdono da Dio. (Anno 1927).

6. Nella celebrazione della S. Messa, oltre l'intenzione principale, me ne proporrò sempre una secondaria per chiedere a Dio speciali grazie. Così pure non lascerò mai di fare uno speciale memento per la mia Diocesi, pel mio Clero, per l'Istituto delle Missioni, la conversione dei poveri peccatori e dei popoli infedeli. Anche nella recita quotidiana del Santo Rosario e del divino Ufficio mi proporrò sempre di chiedere qualche grazia particolare. (Anno 1927).

7. Sarò diligente nel dare evasione alla corrispondenza epistolare e non mi porrò mai a riposo senza avere esaurita quella della giornata. (Anno 1913).

8. Considererò ogni giorno come se fosse l'ultimo giorno della mia vita, così pure considererò come tali le mie confessioni, che farò immancabilmente, almeno ogni otto giorni. (Anno 1927).

9. Conoscendo la mia incostanza nel bene, procurerò di rafforzare la mia volontà col mantenere fede ai propositi fatti, anche andando a ritroso del mio temperamento. Non mi lascerò padroneggiare dalle circostanze, ma ad esse mi renderò superiore. Rimanendo inerte e passivo non potrei che peggiorare le mie condizioni morali, mentre debbo dare all'anima mia un impulso sempre più forte di vita. (Anno 1927).

10. Pur tenendo conto dei consigli delle persone prudenti, non mi lascerò facilmente influenzare da altri. Presa una decisione non sarò facile a decamparne. Debbo avere una volontà ed imporla agli altri essendo io responsabile innanzi a Dio ed agli uomini di quanto avviene in Diocesi. Di questo tutti debbono andar persuasi per il buon andamento della disciplina ed il prestigio dell'Autorità Ecclesiastica. Solo un uomo di volontà può essere, come deve essere di fatto chi è Superiore, un valore sociale. (Anno 1927).

11. Veglierò attentamente sulla mia lingua, mi guarderò da ogni discorso leggiero e frivolo; da ogni parola men che conveniente al mio carattere e specialmente da qualsiasi maldicenza del prossimo. Adotterò la massima suggerita da Sant'Agostino di parlar sempre degli assenti come se fossero presenti. (Anno 1927).

12. Di fronte alle difficoltà del ministero chiederò consiglio a chi può darmelo e soprattutto avrò ricorso alla preghiera per impetrare lume e grazia da Dio da cui ogni nostra sufficienza. Non mi perderò mai d'animo, ma fidente nel divino aiuto affronterò gli eventi. (Anno 1927).

13. Osserverò rigorosamente i digiuni prescritti dalla Chiesa, specialmente la Quaresima, nel qual tempo ogni giorno farò la disciplina, ovvero mi applicherò il cilicio. (Anno 1927).

14. Non mi esporrò mai a parlare al pubblico senza la debita preparazione, sia per non dire inesattezze e ripetere le stesse cose come per riuscire più efficace. Prima di predicare pregherò Dio che renda efficace la mia parola. Eviterò la ricercatezza e mi sforzerò di

8. Considererò ogni giorno come se fosse l'ultimo giorno della mia vita, così pure considererò come tali le mie confessioni, che farò immancabilmente, almeno ogni otto giorni. (Anno 1927).

9. Conoscendo la mia incostanza nel bene, procurerò di rafforzare la mia volontà col mantenere fede ai propositi fatti, anche andando a ritroso del mio temperamento. Non mi lascerò padroneggiare dalle circostanze, ma ad esse mi renderò superiore. Rimanendo inerte e passivo non potrei che peggiorare le mie condizioni morali, mentre debbo dare all'anima mia un impulso sempre più forte di vita. (Anno 1927).

10. Pur tenendo conto dei consigli delle persone prudenti, non mi lascerò facilmente influenzare da altri. Presa una decisione non sarò facile a decamparne. Debbo avere una volontà ed imporla agli altri essendo io responsabile innanzi a Dio ed agli uomini di quanto avviene in Diocesi. Di questo tutti debbono andar persuasi per il buon andamento della disciplina ed il prestigio dell'Autorità Ecclesiastica. Solo un uomo di volontà può essere, come deve essere di fatto chi è Superiore, un valore sociale. (Anno 1927).

8. Considererò ogni giorno come se fosse l'ultimo giorno della mia vita, così pure considererò come tali le mie confessioni, che farò immancabilmente, almeno ogni otto giorni. (Anno 1927).

9. Conoscendo la mia incostanza nel bene, procurerò di rafforzare la mia volontà col mantenere fede ai propositi fatti, anche andando a ritroso del mio temperamento. Non mi lascerò padroneggiare dalle circostanze, ma ad esse mi renderò superiore. Rimanendo inerte e passivo non potrei che peggiorare le mie condizioni morali, mentre debbo dare all'anima mia un impulso sempre più forte di vita. (Anno 1927).

10. Pur tenendo conto dei consigli delle persone prudenti, non mi lascerò facilmente influenzare da altri. Presa una decisione non sarò facile a decamparne. Debbo avere una volontà ed imporla agli altri essendo io responsabile innanzi a Dio ed agli uomini di quanto avviene in Diocesi. Di questo tutti debbono andar persuasi per il buon andamento della disciplina ed il prestigio dell'Autorità Ecclesiastica. Solo un uomo di volontà può essere, come deve essere di fatto chi è Superiore, un valore sociale. (Anno 1927).

11. Veglierò attentamente sulla mia lingua, mi guarderò da ogni discorso leggiere e frivolo; da ogni parola men che conveniente al mio carattere e specialmente da qualsiasi maldicenza del prossimo. Adotterò la massima suggerita da Sant'Agostino di parlar sempre degli assenti come se fossero presenti. (Anno 1927).

12. Di fronte alle difficoltà del ministero chiederò consiglio a chi può darmelo e soprattutto avrò ricorso alla preghiera per impetrare lume e grazia da Dio da cui ogni nostra sufficienza. Non mi perderò mai d'animo, ma fidente nel divino aiuto affronterò gli eventi. (Anno 1927).

13. Osserverò rigorosamente i digiuni prescritti dalla Chiesa, specialmente la Quaresima, nel qual tempo ogni giorno farò la disciplina, ovvero mi applicherò il cilicio. (Anno 1927).

14. Non mi esporrò mai a parlare al pubblico senza la debita preparazione, sia per non dire inesattezze e ripetere le stesse cose come per riuscire più efficace. Prima di predicare pregherò Dio che renda efficace la mia parola. Eviterò la ricercatezza e mi sforzerò di

dire ciò che potrà riuscire di maggiore utilità con un linguaggio popolare accessibile all'intelligenza di tutti. Procurerò di essere sempre più pratico che speculativo, avendo in mira di combattere i vizi dominanti. (Anno 1927).

15. Reprimerò energicamente ogni affezione sensibile, che cercasse insinuarsi nel cuore, e, cortese e deferente con tutti, mi guarderò dal concedere soverchia familiarità a chicchesia. (Anno 1927).

16. Nelle tentazioni contro la purità avrò pronto ricorso a Dio ed alla Regina dei Vergini; permettendolo le circostanze, porrò mano a qualche cosa di afflittivo della carne e metterò sempre in pratica il suggerimento di tutti i maestri di spirito: *fuge cito, longe, semper*, in cui è riposto il segreto delle vittorie contro il senso. (Anno 1927).

17. Sarò diligente nel tener nota degli obblighi pii e del relativo soddisfacimento per non avere poi dubbii e angustie. Così pure userò diligenza non minore nell'erogare agli scopi determinati i cespiti che si trovassero a mia disposizione. (Anno 1927).

18. Sarò diligente nell'osservanza dei Sacri Canoni e nell'adempimento dei

decreti e delle disposizioni man mano emanate dalla Suprema Autorità Ecclesiastica, dando esempio, al mio Clero specialmente, di quella devota sommissione, chiave di volta di quel grandioso edificio, che è la Santa Chiesa di Dio, scuola ammirabile di disciplina. (Anno 1927).

19. Persuasio della preziosità del tempo che il Signore ci concede per tesoreggiare meriti pel cielo procurerò di non perderne un momento. Per questo lo occuperò, od in opere di pietà, o nello studio e nel disbrigo dell'azienda diocesana, ovvero in quell'onesto e moderato sollievo, indispensabile per conservare la salute e lavorare con maggior lena. (Anno 1927).

20. Mi guarderò d'ora innanzi da due estremi, nei quali son solito cadere con qualche facilità: dal pessimismo e dall'ottimismo. Procurerò di considerare le cose con calma ed oggettività, onde giudicare delle medesime secondo la realtà e non prendere abbagli che danno poi luogo a delusioni più o meno amare. (Anno 1927).

21. Non metterò mano a troppe cose con pericolo di lasciarle poi in abban-

dono, o per mancanza di tempo, ovvero di sufficienti energie. Sono preferibili poche piante in fiore, che debitamente coltivate produrranno frutto, ad un vivaio, sia pure abbondante, che nulla produce e forse sarà condannato alla sterilità. (Anno 1927).

22. Terrò nota, giorno per giorno di quello che spendo e di quello che ricevo in danaro per sapermi regolare in ordine alle erogazioni che posso fare. (Anno 1927).

23. Nei momenti di tristezza e di malinconia profonda, che sì spesso mi assalgono, non mi abbandonerò allo sconforto, ma ricorrerò a Dio e raddoppierò l'intensità delle occupazioni, mezzo questo efficacissimo per paralizzarne le tristi conseguenze. (Anno 1927).

23. Dovrò render conto a Dio di tutte le anime affidate alle mie cure. A tutte dunque sono debitore dell'opera del mio ministero; di tutte debbo interessarmi, per tutte almeno pregare. (Anno 1927).

23. Nei poveri e in coloro che soffrono riconoscerò la persona stessa di Cristo e come le circostanze ed i mezzi mel consentiranno, procurerò di venir loro in aiuto, materialmente, od almeno moralmente. (Anno 1927).

25. Zelerò in modo particolare l'istruzione catechistica dei fanciulli e degli adulti e l'insegnamento religioso nelle Scuole primarie e secondarie. Di questo mi occuperò di preferenza nelle Visite Pastorali e questo in particolar modo raccomanderò al Clero assieme all'organizzazione della gioventù Cattolica. (Anno 1927).

26. Nei giorni stabiliti darò udienza a tutti a costo pure di qualche sacrificio. Sarò breve, non mi diffonderò in discorsi inutili e non mancherò, ad occasione propizia di dir sempre, specialmente al Clero una buona parola che torni di edificazione. (Anno 1927).

27. Con tutti sarò assai circospetto nel parlare, parco nel lodare e nel promettere e terrò sempre presente l'altezza della dignità Episcopale per mantenere sempre il contegno che alla medesima si conviene. (Anno 1927).

28. Coi domestici e famigliari sarò sempre cortese, compiacente, amoroso. Mi guarderò da tutto ciò che potesse riescir loro di poca edificazione, menomare il prestigio della mia Dignità ed ispirare soverchia confidenza. (Anno 1927).

29. Sarò diligente nel soddisfare alle convenienze sociali di visite e corrispondenze epistolari. Tutto questo si riduce all'esercizio della carità scambievolmente; debbo perciò considerarlo come un preciso dovere che m'incombe come cittadino, come Cristiano e tanto più come Vescovo. (Anno 1927).

30. Con tutti sarò gentile senza affettazione, accondiscendente senza debolezze, dignitoso senza posa in guisa da ispirare in quanti mi avvicinano rispetto ed affetto insieme, non per sentimento di vanità, nulla essendo dovuto alla meschinissima mia persona, ma per il prestigio del carattere di cui sono stato insignito contro ogni mio merito e per rendere più proficuo il mio ministero attuando quanto faceva l'Apostolo che per tal modo si proponeva di tutti guadagnare a Cristo: *ut omnes ad Christum lucrifaciam*, come egli si esprimeva. (Anno 1927).

31. Sarò più parco, che per lo passato, nel parlare, più ordinato nelle mie azioni quotidiane, più astinente nel cibo.

Servatis servandis farò uso del magro, eccezione fatta dei giorni festivi. (Rua, 8 agosto 1930).

**Lumi ed ispirazioni del Ven.to Fondatore
che possono giovare a tutti i membri
della nostra Pia Società.**

« Nelle anime, che amano intimamente il Salvatore, v'è un sentimento abituale, o almeno il ricordo, meglio custodito, della sua santa presenza; esse lo riconoscono in tutto. Per quanto difficile sembri loro la carità, viva sentano l'antipatia, indegne appariscano le persone, quelle anime vanno diritto al Salvatore, e la bontà diviene a loro naturale; *la pazienza è l'esercizio del loro amore.* Un'anima pia, che per il suo ufficio ed i suoi doveri era esposta a continue noie e fastidii, sorrideva sempre e faceva un'accoglienza amabile a tutti ripetendo queste semplici parole: « Il Diletto non disturba mai ». Se talvolta le sfuggiva qualche movimento naturale a tutti, una parola vivace, una risposta secca, essa riprendeva tosto la sua anima e la visione del suo Cristo, ripetendo: Perdonò, Salvator mio, dimenticava che eravate voi.

Io non posso vivere per me solo. Col pretesto di vivere per Iddio, non ho diritto di astenermi dal vivere per i miei simili, perchè il segno dal quale Iddio riconosce chi vive per lui è la carità, ossia la vita spesa per gli altri. Io non farò, come sacerdote, un passo avanti nella via che mena al fine ultimo finchè vivo soltanto per me. Del resto sono infinite le forme colle quali posso dare agli altri una porzione della mia vita. Posso darmi sotto la forma della preghiera e della penitenza, sotto la forma d'immolazione personale nelle opere di assistenza o di educazione.

Quando l'unico pensiero che governa un uomo è quello del suo ultimo fine, egli cammina con fermo passo nella via della santità. Chi non agisce in vista dell'ultimo suo fine agisce a caso seguendo i suoi capricci. Rassomiglia ad una barca errabonda che senza cercare nessun approdo si lascia sbalottare dai flutti con rischio d'essere scaraventata contro ogni scoglio e d'infrangersi. Tanto dinanzi alla mia coscienza quanto agli occhi dei miei simili, io

non compio un percorso, ma giro secondo che il vento mi porta; io non formo la mia vita, ma la do in preda alla dissipazione. Da ciò provengono le perdite di tempo, le ore consumate in inezie, le titubanze della volontà, le inconseguenze de' miei successivi progetti.

Tutte le creature debbono aiutarmi ad amar Dio, perchè è l'amor suo che mi serve in tutte le creature; egli che mi rischiara col sole, che mi rinfresca colla rugiada, egli che mi riscalda col fuoco, che mi veste colle lane che mi fa somministrare dagli animali, che mi nutrisce con tanta varietà di carni che prepara per me nell'aria, sulla terra e nelle acque... mi aiutano a servire Dio in mille modi, mi mostrano la costanza nel fare la sua volontà: *stellae autem dederunt lumen in custodiis suis et lactatae sunt; vocatae sunt et dixerunt: adsumus; et luxerunt ei cum iudicanditate qui fecit illas* - Ordinatione tua perseverat dies; quoniam omnia serviunt tibi - Mi aiutano specialmente col fornirmi tutte le occasioni del merito, l'esercizio di tutte le virtù.. l'infermità,

l'umiliazione, la povertà, il disprezzo che si fa di me, le privazioni mi offrono le occasioni di quelle virtù e di quei meriti, che sono le condizioni della mia eterna salute.

Finchè non avrò conquistato me stesso e trionfato delle mie sregolate tendenze io non avanzerò nella via della perfezione. Il mio primo dovere consiste nello spezzare queste ritorte e conquistarmi, ed una volta reso a Dio ed a me medesimo, troverò le vie del bene aperte dinanzi a me. Sta in guardia, non ti fidar mai della virtù acquistata; guarda di non cadere; non vuol dire esser santo l'essere asceso d'un volo a certa altezza; tu non avrai la santità se non che rimanendovi. Per mantenerti in alto non cessare di muovere le ali, perchè, per poco che tu sospenda lo sforzo, sarai trascinato in basso dal tuo stesso peso. La vita è combattimento e si cade vinti tosto che si cessa di combattere. La vita è come un fiume preso contro corrente e che conviene attraver-

sare; si rimane travolti dalle onde tosto che si cessa di remare con lena.

Nelle nostre inclinazioni, noi abbiamo una responsabilità personale, perchè a qualunque età noi siamo arrivati, siamo sempre i figli degli anni trascorsi e siamo soprattutto quelli che la nostra giovinezza ci ha fatti. « Quel che l'uomo avrà seminato da giovane — dice la Scrittura — lo raccoglierà nella sua maturità ». I frutti amari dei peccati trascorsi sono le tendenze che in forza dell'abitudine han preso dimora in noi.

Ogni giorno rinnoverò la mia decisione di combattere la passione predominante. La mattina per tempo, quando mi presenterò a Dio nella preghiera, non abbandonerò il mio spirito, nè alla sonnolenza, nè alla divagazione; qualunque sia il soggetto della mia meditazione, riporterò l'attenzione sullo scopo che mi sono prefisso e riunirò in un sol fascio tutte le risorse della mia volontà per esprimere a Dio la risolu-

zione di non lasciarmi vincere dalla mia inclinazione. Cento volte ripeterò a me stesso: « oggi trionferò »; ed aggiungerò: « Signore, io nulla posso senza di voi: combattete in me perchè per voi trionfi ».

Se fossi sicuro di morir domani che cosa mai non farei oggi? Dunque io posso centuplicare il valore della vita temendo soltanto le sorprese della morte. Ma ciò che per me è di maggior conto si è che aspettandomi ogni giorno la morte, avrò sempre i miei conti in ordine per riceverla. In fondo in fondo per un'anima che ragiona, la morte non mette paura che pel motivo dell'al di là in cui ci getta; ma se pronto ai suoi colpi io non pavento questo al di là, io me ne starò tranquillo e sicuro ad aspettarla. Del resto *quotidie morimur*. Si muore per le malattie e gli acciacchi che indeboliscono ed atrofizzano il nostro fisico. Si muore per il vuoto che si forma intorno a noi e per la diminuzione di prestigio che tiene dietro all'invecchiare. Viene un tempo in cui l'uomo si sente un ritardatario, uno

straniero in mezzo a coloro che lo circondano, e le sue parole non trovano più eco nelle anime, e le fiamme giovanili non si avvivano più al focolare della sua fiamma. Tutte queste forme parziali di morte sono altrettanti esercizi che preparano alla morte definitiva.

Tre rimedii debbono concordemente agire per guarire l'anima che langue nel torpore: la preghiera, la disciplina della vita, il dolore. I° - La preghiera riconduce Dio nell'anima: con la meditazione essa pone sugli occhi l'unguento che dissipa le illusioni e rivela la gravità dei pericoli; con le suppliche riattiva nel cuore la fiamma della carità che purifica le intenzioni ed arricchisce di divine energie la volontà; con l'abitudine al raccoglimento ed alle orazioni giaculatorie, pone l'anima in tale intimità con Dio, che allora si verificano le parole scritturali: « Se alcuno udirà la mia voce ed aprirammi la porta, entrerò da lui e cenerò con lui ed e-

gli con me ». Ma la preghiera non sarà efficace se io non la rendo perseverante con la disciplina della vita. Sento che una regola di vita, mi è necessaria sotto ogni rispetto, non solamente per garantire i miei esercizi di pietà, ma anche per dare un ordine alle mie occupazioni e per sostenermi nel compimento dei doveri del mio stato. Se fossi ordinato troverei il tempo per far tutto e farei delle giornate complete. Vivendo senza regola, senza un piano determinato, avviene che mi curvo su me stesso, o strascico, oppure mi muovo all'ultimo momento. Da ciò proviene che concludo ben poche cose e quel poco che fo non ha valore. Ma per progredire nella santità è necessario l'aculeo del dolore; il godimento infiacchisce, mentre la prova lo scuote, lo spinge. Per questo ha detto il Signore: « Io riprendo e castigo quelli che amo ». Più il mondo avrà spine per me, e più io fuggirò verso di voi, o Dio. Accetterò dunque tutte le croci della Provvidenza, quelle che non avrò scelto; malattie, inganni, disistima degli uomini, calunnie, persecuzioni umiliazioni: e di più imporrò a me stesso delle mortificazioni corporali o

spirituali per dare più vivo impulso allo slancio dell'anima mia verso Dio.

« L'anima mia stà nelle mie mani » come un marmo che io debbo lavorare, come una pianta che deve nascere e dare il frutto. E l'obbligo che io ho di spiegare la mia attività interiore è tanto più urgente, in quanto che se io rimassi inerte e passivo ricadrei sotto il giogo del peccato, e sotto la tirannia delle mie perverse tendenze. Io mi difenderò meglio dal male, dando all'anima mia un più largo impulso di vita. Dunque sono obbligato a coltivare me stesso, per elevare il grado della mia personale perfezione e per diventare una forza più profonda e più autorevole nel seno della Chiesa.

La Fede deve animare il mio spirito, il mio cuore e la mia volontà. Vivrà il mio spirito della fede se, per mezzo del raccoglimento, lo tengo fermo nell'attuale pensiero di Dio, di G. C. e dei misteri cristiani e se fo uso delle

massime cristiane per giudicare gli uomini e gli eventi. Vivrà il mio cuore della Fede se compreso della grandezza di Dio e della bellezza di G. C. l'apro al sentimento dell'amore; se per mezzo di una pietà tenera e viva, io contraggo relazioni d'intimità con Dio vivente in me per Gesù Cristo. Vivrà la mia volontà della Fede, se, non contento delle emozioni religiose, mi risolvo a ben vivere per onorare il mio Dio ed usare delle energie morali che la sua grazia ripone in me; se considero la Religione come una forza che vuol produrre la santità delle mie azioni.

« Tu amerai il Signore Iddio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze ». Conosco questo precetto e nondimeno io non amo come dovrei. Un comando può muovere la volontà, ma spesso il cuore rimane insensibile. Anche il ragionamento crea delle convinzioni, ma non arriva sempre a suscitare l'amore. Soltanto la seduzione opera sul cuore e ne fa sbocciare il sentimento dell'amore. Il cuore dell'uomo non cede se non all'azione seducen-

te della grandezza che s'impone, della bellezza che rapisce, della bontà che commuove. Le creature han soltanto apparenze menzognere per sedurre e non hanno nè vera grandezza, nè vera beltà, nè bontà vera. E così qual disillusione quando dilegua il miraggio ingannatore! Voi al contrario, o Gesù, siete la grandezza senza difetto, la bellezza senza macchia, la bontà senza misura. Mostratevi adunque sotto l'aureo-
la ineffabile di questi aspetti che seducono perchè vi conosca, conoscendovi, vi ami, ed amandovi abbia la vita.

Una comunità è fervente, unita, laboriosa in proporzione della pietà che vi regna. Vi sta a cuore qualche Istituto Religioso? Fatevi fiorire la pietà e voi vedrete che la purità sarà tenuta in onore, si faranno sforzi per tenere lontano il vizio, vi sarà l'applicazione allo studio, i superiori saranno obbediti, i fanciulli svilupperanno tutte le loro facoltà. Dalla pietà dipende la prosperità delle opere giovanili. Del resto qual bisogno ho io di guardarmi intorno? Non ho io sperimentato abbastanza su me

stesso la sua virtù? I miei giorni migliori non son quelli in cui son più pio? E tutte le mie sventure d'ordine morale non dipendono dal raffreddamento della mia pietà? Se è vero che si diventa simili a coloro che si praticano e se è giusto il proverbio: « dimmi con chi tu pratichi ed io ti dirò chi sei » è impossibile che una familiarità così stretta con Dio qual si è quella che si acquista colla preghiera e coll'abituale unione con lui non divinizzi in certo qual modo l'uomo che la possiede rendendolo in tutto soprannaturale; nei pensieri, negli affetti, nelle opere.

Essere uomo di coscienza, è l'unico mezzo per essere in pace con Dio, con sè stesso e col prossimo. E uomo di coscienza è colui che in ogni contingenza, la interroga, l'ascolta, la segue e si farebbe scannare prima di andarle contro. Se non vi è nulla di più immorale del mettere sotto dei piedi la coscienza, non v'è però nulla che sia più comune fra gli uomini. Ed a questo obbligo primordiale si vien meno quando

si froda il dovere, si froda la verità o
si froda la giustizia.

La coscienza traccia la via morale da seguire, la volontà si mette in cammino per seguirla. A poco varrebbe conoscere ed amare il proprio dovere se poi si mancasse di coraggio per compierlo. Per questo essendo io risoluto a seguire in tutto e per tutto la mia coscienza debbo armarmi della forza che mi farà vincere le difficoltà. Quanti uomini per pura debolezza non mancano di coscienza! Essi tradiscono sè stessi unicamente perchè mancano dell'ardore interiore della volontà. Essi sarebbero stati uomini di coscienza e d'onore se non fossero stati uomini senza energia. Che cosa si acquista ad essere uomini di volontà? Si fa riescire la propria vita. Donde viene all'uomo per la volontà questa forza che assicura il successo della sua vita? Proviene da ciò che prima appartiene a sè stesso e poi diventa presto signore degli altri. Come si acquista la volontà? Producendo con misura lo sforzo morale sempre crescente.

Per carattere s'intendono principalmente le qualità sociali dell'uomo, il modo con cui si comporta nelle sue relazioni, e da questo punto di vista si considera il buono e il cattivo carattere. Il buon carattere è schietto, amabile, servizievole, dimentico di se stesso, semplice ed aperto, con lo sguardo limpido e la dolcezza sulle labbra e la delicatezza ne' suoi atti; si attira la simpatia, spande tutt'intorno a sè la felicità, muove a confidenza, dilata i cuori, nessuno prova pena al suo contatto e vien cercato come un asilo in cui ci si rifugia nelle ore dolorose. Ma ben altrimenti avviene del cattivo carattere. Esso si leva su di voi come una giornata grigia e minacciosa. Non ha il sorriso che conforta, ma l'oscuro aspetto che incute paura. Le sue labbra non distillano il miele, ma versano il fiele amaro o scoccano parole avvelenate. La sua anima ignora la calma; essa è sempre agitata sia dalla gelosia, sia dall'ambizione, sia dalla suscettibilità. Le passioni che fermentano dentro di lui si esprimono ora con parole aspre e violenti, ora con duri modi o con scene brutali. Da queste spiacevoli na-

ture ci si allontana istintivamente, le si compiangono, le si perdonano, ma si tengono da tutti a distanza. Colla grazia di Dio e coll'impero della buona volontà si può giungere a correggere anche siffatto carattere. Lo abbiamo veduto anche in uomini che ora veneriamo sugli altari, modelli di mitezza e di bontà. Colla vigilanza, colla preghiera e colla mortificazione.

Non si conosce la vita propria se non si conosce il cuore: non si diventa padroni di sè, se non si è padroneggiato il cuore perchè la vita va là dove il cuore la mena. I più grandi problemi che l'umanità ha dinanzi a sè, son quelli del cuore, perchè gli altri non sollevano tante tempeste e non sono cagione di tante angosce. Parimente, nella mia vita privata, le questioni più gravi son quelle che si levano nel mio cuore ed io mi trovo in pace quando il mio cuore è libero, son nella gioia se il mio cuore è buono; le grandi amarezze della vita derivano dalle ferite e dai devianti del cuore. Ma nel cuore vi

sono due aspetti diversi da considerare, perchè ora egli è una fonte di bene incomparabile, ora è un detestabile artefice di male. Nulla vi è di più grande e di più bello delle opere del cuore, quando è buono; nulla di più basso e di più disonorante dei capricci ignobili del cuore quando si svia. E poichè il cuore è un ammirabile strumento di bene, è necessario non smorzare, ma alimentarne la benefica fiamma; ma, poichè può diventare un terribile agente di male, bisogna tenerlo con mano ferma e vigilante, per timore che non si perda. I moti spontanei di un buon cuore sono: la compassione, la benevolenza, la devozione e l'amicizia.

Arrivando al termine di questi Esercizii io vi ringrazio, mio Dio, delle grazie che mi avete accordate e del lavoro che avete operato nella mia anima. Vi ringrazio di avermi tenuto lontano dai rumori del mondo e avermi circondato di silenzio. — Vi ringrazio di avermi liberato della mia abituale dissipazione e di avermi fatto trovare il mio proprio cuore.

Vi ringrazio di esservi rivelato nella

solitudine all'anima mia e di avere aperti i miei occhi alla luce delle verità eterne.

Vi ringrazio di avermi fatto comprendere che l'unico negozio della mia vita si è la salute dell'anima e che, nel contempo, la mia salute dipende dal fedele compimento della multiforme missione che voi m'avete assegnato sulla terra.

Vi ringrazio di avermi impartite le austere lezioni dei miei ultimi fini e di avermi ispirati i salutarî timori della morte e del giudizio.

Vi ringrazio d'aver tracciato in modo così chiaro dinanzi ai miei passi il cammino che devo percorrere per raggiungere maggior perfezione e rendere più utile la mia esistenza.

Vi ringrazio d'aver toccato il mio cuore e mossa la mia volontà nel tempo stesso che illuminavate la mia mente; ed a voi, o Signore, io debbo questo desiderio intenso che io sento d'essere migliore e questa ambizione ardente che io provo di guadagnare le anime.

Uno dei principii fondamentali di S. Francesco di Sales nella direzione delle anime era questo: occuparsi molto più

del cuore che dell'esterno: guadagnata questa torre il resto non resiste più. Quando ci è l'incendio in casa si buttano i mobili dalla finestra, così quando l'amore di Dio possiede un cuore, tutto ciò che non è Dio gli pare poca cosa. Quando Dio mi manda un'anima generosa da guidare, io procuro di accendere il fuoco dell'amore divino ai quattro angoli della casa ben sicuro che le miserie, le frivolezze mondane, se ce ne restano ancora saranno presto inghiottite.

« Se vuoi distruggere una foresta è più spiccio appiccarvi il fuoco, anzichè sradicarne gli alberi uno dopo l'altro ». E questo amore si alimenta mediante una vita interiore intensa che ci porti a cercare unicamente il beneplacito di Dio, adempiendone in tutto la volontà, evitando sempre quanto può spiacergli.

Le prime vittorie sono quelle riportate sopra il demonio dello scoraggiamento. Sono le vittorie dei principianti. Un'anima veramente pia non si lascia

pigliare da queste menzogne del tentatore. Dopo ciascuna delle sue cadute ella si rialza con un nuovo coraggio. Non sa forse che, se il figliuol prodigo, la cui contrizione era meno perfetta e meno disinteressata della sua fu dal padre accolto con tanto amore, ella sarà sempre accolta con maggiore tenerezza dal Padre celeste, appena si umilierà davanti a lui.
